

CONTRO I RINCARI

06901 Energia, l'Ue 06901
fa il pieno di aiuti
Misure per 673
miliardi di euro

Rizzi a pag. 5

I dati della Commissione europea per far fronte ai rincari: approvate circa 210 decisioni

Energia, l'Ue fa il pieno di aiuti

Stimate misure per 673 miliardi di euro, di cui 51 dall'Italia

Pagina a cura
di **MATTEO RIZZI**

Sono 673 i miliardi di euro che i 27 Paesi dell'Unione europea hanno messo a disposizione delle imprese per far fronte alla crisi energetica. L'Italia è terza sul podio con contributi per 51 miliardi (2,7% del Pil), superata da Francia con 161 miliardi (6,14%) e Germania con 356 miliardi (9,24%). E quanto riportano le stime inedite della Commissione europea che, all'interno del quadro temporaneo di crisi, ha approvato circa 210 decisioni, 190 misure nazionali (modificate 62 volte) notificate dai 27 stati membri. Bruxelles, infatti, all'interno del regime degli aiuti di stato deve approvare i contributi concessi dagli stati membri alle imprese per verificarne l'idoneità rispetto alle regole del mercato interno che, in questa fase, sono state derogate dal quadro temporaneo di crisi per far fronte allo scoppio del conflitto in Ucraina a all'impennata dei prezzi dell'energia.

Guardando la totalità delle misure, il 52,92% degli aiuti di stato approvati è stato notificato dalla Germania. La Francia ha notificato misure che rappresentano circa il 24,04% dell'intero importo, mentre gli aiuti notificati dall'Italia rappresentano il 7,65%. Ma le cifre potrebbero essere ancora più elevate. Per alcune misure nell'ambito del quadro temporaneo di crisi "non è necessario indicare un tetto di spesa", per cui le stime, come indicato dalla Commissione europea, "sono le migliori basate sui budget approvati nelle decisioni sugli aiuti di stato e su altre cifre disponibili, per esempio citate nelle comunicazioni pubbliche delle

autorità nazionali, e sulle informazioni ufficiali comunicate dalle autorità nazionali". Inoltre, alcuni stati membri hanno notificato budget preliminari "che prevedono di adeguare ulteriormente". Da aggiungere, inoltre, che l'effettivo sborso economico delle misure di aiuto approvate è diverso, in quanto, per esempio, alcuni fondi riguardano "sovvenzioni dirette", altri "prestiti e garanzie". Infine, le cifre sono soggette a variazioni giornaliere e gli aiuti approvati "non corrispondono necessariamente a quelli erogati dagli stati membri".

Considerando l'importo degli aiuti notificati dagli stati membri e approvati dalla commissione, rispetto al Pil nazionale del 2022, la Germania ha notificato aiuti per un importo pari al 9,24% del suo Pil. Seguono la Danimarca e la Finlandia hanno notificato misure che rappresentano rispettivamente il 6,75% e il 6,5%. Per entrambi questi stati membri, tuttavia, va notato che hanno attuato sistemi di garanzia per sostenere le compagnie energetiche. La Francia ha notificato misure che rappresentano il 6,14% del suo Pil, mentre gli aiuti notificati dall'Ungheria rappresentano il 4,01%. Infine, quelli notificati dall'Italia sono stati il 2,7% del Pil. A seguire, la Croazia che ha notificato aiuti pari al 2,35%. Gli aiuti notificati da tutti gli altri stati membri, invece, rappresentano meno del 2% del rispettivo Pil nazionale 2022.

Il quadro temporaneo di crisi. L'attuale quadro di riferimento temporaneo per le crisi è stato approvato il 28 ottobre 2022 (introdotto per la prima volta il 23 marzo 2022) alla luce della continua aggressione della Russia all'Ucraina e del feedback ricevuto dagli stati

membri, tenendo conto del regolamento per far fronte ai prezzi elevati dell'energia (Regolamento Ue 2022/1854) e della proposta della Commissione per far fronte ai prezzi del gas nell'Ue e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento in inverno. Gli aiuti previsti dal quadro di riferimento temporaneo per le crisi potranno essere concessi fino al 31 dicembre 2023 e consentono agli stati membri di (i) concedere aiuti di importo limitato alle imprese colpite dalla crisi o dalle relative sanzioni e controsanzioni; (ii) garantire che le imprese dispongano di liquidità sufficiente; (iii) compensare le imprese per i costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'elettricità; (iv) accelerare l'introduzione delle energie rinnovabili, dello stoccaggio e del calore rinnovabile rilevanti per REPowerEU; (v) decarbonizzare i processi di produzione industriale; (vi) incentivare un'ulteriore riduzione del consumo di elettricità. Il quadro prevede inoltre massimali di 300 mila euro per le imprese che operano nei settori dell'agricoltura e della pesca e acquacoltura e fino a 2 milioni di euro per le imprese di tutti gli altri settori. Gli stati membri saranno autorizzati a calcolare il sostegno sulla base dei consumi passati o correnti, tenendo conto della necessità di mantenere intatti gli incentivi



Superficie 98 %

vi di mercato a ridurre il consumo energetico e a garantire il proseguimento delle attività economiche. Per le imprese che ricevono importi di aiuto più elevati, il quadro temporaneo prevede l'impegno di definire un percorso verso la riduzione dell'impronta di carbonio del consumo energetico e l'attuazione di misure di efficienza energetica.

—© Riproduzione riservata—■

Le misure dei Paesi Ue

	Fondi messi a disposizione (in milioni di €)	% sul totale degli aiuti approvati
Germania	356.250	52.92
Francia	161.833	24.04
Italia	51.472	7.65
Danimarca	24.174	3.59
Finlandia	17.601	2.61
Paesi Bassi	11.606	1.72
Polonia	11.441	1.7
Spagna	10.021	1.49
Ungheria	6.484	0.96
Romania	5.581	0.83
Belgio	3.051	0.45
Irlanda	3.045	0.45
Portogallo	2.381	0.35
Croazia	1.530	0.23
Austria	1.310	0.19
Repubblica Ceca	1.280	0.19
Grecia	900	0.13
Lussemburgo	875	0.13
Slovacchia	710	0.11
Lituania	483	0.07
Slovenia	329	0.05
Bulgaria	218	0.03
Estonia	158	0.02
Svezia	158	0.02
Malta	134	0.02
Lettonia	96	0.01
Cipro	8	0
Totale	673.136	100

Una azienda su tre ha chiesto agevolazioni

06901

Un'impresa su tre ha richiesto agevolazioni anti-rincari. È quanto emerge dal report stilato dal centro studi del Gruppo Finservice, realtà del settore delle consulenze di finanza agevolata, che ha setacciato quanti e quali sostegni le imprese hanno adottato durante la crisi energetica. A livello geografico, le imprese più attente a richiedere sgravi fiscali per i consumi o contributi per investimenti in fonti di energia rinnovabile si sono concentrate nel Nord Ovest, Sud e Isole, ma l'incidenza è cresciuta maggiormente in Centro Italia, dove la percentuale di richieste è raddoppiata. Ad attirare nuove aziende "verso il tema energia è stato soprattutto il credito d'imposta energia elettrica e gas che rappresenta il 40% del computo totale delle pratiche, e quelle finanziarie", ha spiegato Guido Rovesta, presidente di Gruppo Finservice. Nel

06901

quarto trimestre del 2022 tutte le imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW hanno potuto usufruire del credito d'imposta al 30% della spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica. Mentre, per quanto riguarda il gas, tutte le imprese non gasivore hanno potuto utilizzare un credito fiscale del 40% se l'incremento del prezzo della materia prima era superiore al 30% del corrispondente prezzo medio riferito allo stesso trimestre del 2019.

Per le aziende energivore e gasivore, nel quarto trimestre del 2022, lo sgravio era pari al 40% della spesa sostenuta per l'acquisto della corrente elettrica o del gas con incrementi di prezzo superiori al 30% rispetto al costo medio relativo al 2019.

© Riproduzione riservata